Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1770

Mo 9 M

Tomba di Merlino

Fo: 1. Mora

Pr: Gio: Bertati

M: Giuseppe Gazeniga

Figaro &c.

Marco Coreani

Co: Ag: Calzavara.

BRAIDENSE

RAMM.

IANI

OTTI

Fi

NM

N. 1103.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4094
MILANO

2209

LA TOMBA DI MERLINO.

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

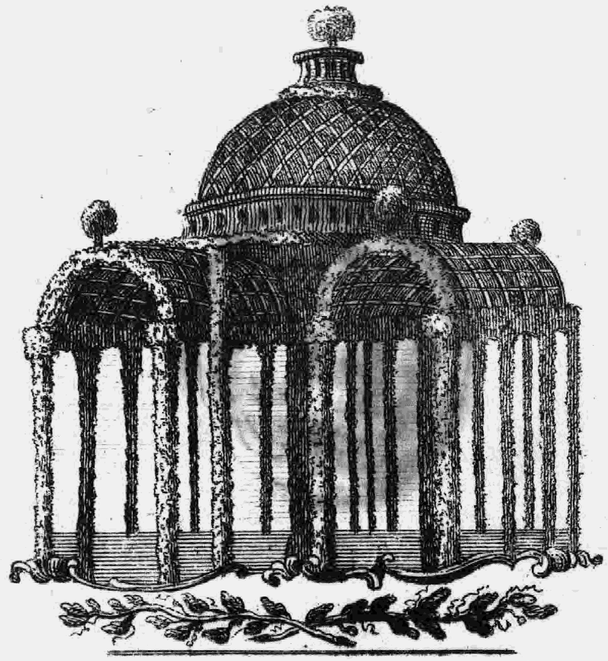
da rappresentarsi

NEL TEATRO GIUSTINIANI

DI S. MOISE'

L'Autunno dell'Anno 1772.

DI GIOVANNI BERTATI



VENEZIA MDCCLXXII.

Presso Antonio Grazioſi.

Con Licenza de' Superiori e Privilegio.

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

NICCOLO' VENIER

DELL' ECCELLENTISSIMO

MESSER SEBASTIANO

Procurator di San Marco.

Ospiro da gran tempo l' onore di palesarmi Servidore umilissimo di VOSTRA ECCELLENZA, *mosso*

puramente da quella inclinazione, che naſce negli animi altrui riguardo ad alcuni Soggetti, dei quali per le ſingolari doti loro avviene, che ſpeſſe volte fuori ancora del proprio Paeſe a ragionar ſe ne ſente. Baſtava forſe il pregio della Naſcita Voſtra a farvi conoſcere al Mondo, delle più illuſtri eſſendo la Voſtra Famiglia, e trovandoſi nelle Storie fatti degni d' eterna memoria, operati da' Voſtri Antenati. Non baſtarono a Voi però così ſublimi vantaggj per eſſer diſtinto; ma colle proprie virtù voleſte conciliarvi la ſtima della Patria, e l' ammirazione degli Eſteri. Eletto in giovanile età a ſoſtenere il governo de' Popoli, promoſſo ad illuſtri Urbane Magiſtrature, ſi fecero in Voi ſempre di-

ſtinguere la rettitudine, la pietà, la prudenza, ed il cuore magnanimo. Se pertanto gli atti d' ommaggio a Voi non ſono dovuti, verſo di chi adunque dovranno impiegarſi? Io per me reputo ciò di giuſtizia; e non potendo in altra maniera dar all' ECCELLENZA VOSTRA *un pubblico atteſtato di oſſequio mi avanzo ad offerirle il preſente Dramma Gioco ſo, che per opera mia eſſer deve rappreſentato ſulle Venete Scene. Piaccia alla gentilezza Voſtra di accogliere queſt' atto della ſincera mia divozione; e poichè la fortuna mi fece riconoſcervi da vicino quale da lontano a decantarvi ho ſentito, oſſequioſamente vi ſupplico a far sì, che compiti ſieno i miei voti, cioè a vo-*

ler

ler riconoscermi quale ambisco di es-
sere con profondo rispetto.

Di V. E.

Umil. Dev. Obbl. Servitore
Ferdinando Cerri Impresario.

INTERLOCUTORI.

BARBARINA Moglie gelosa del Sig. Candido.
Sig. Gabriella Tagliaferri Rizzoli.

IL SIGNOR CANDIDO Marito geloso di Barbarina.
Sig. Agostino Liparini.

D. MARTINO Uomo disinvolto.
Sig. Paolo Bonaveri.

EUSEBIO Amoroso fanatico.
Sig. Giacomo Rizzoli.

COSTANZA.
Sig. Stella Lodi.

SIMONE Oste.
Sig. Vincenzo Fochetti.

ANTONIETTA Contadina.
Sig. Catterina Gibetti.

MINISTRO DEL TEMPIO. *Sig. Bonaveri suddetto.*

LA VOCE DI MERLINO. *Sig. Fochetti suddetto.*

La Scena è nelle vicinanze della Grotta ove giace la Tomba, e nella Grotta medesima.

La Musica è del Sig. Giuseppe Gazeniga.

Le Scene tutte Nuove del Sig. Girolamo Mauro.

L'Invenzione, e Direzione del Vestiario è del Sig. Giuseppe Taddio.

Li Balli ſono d' Invenzione, e Direzione del Signor Vincenzo Galeotti, ed eſeguiti dalli ſeguenti.

Sig. Antonia Guidi Galeotti.
Sig. Geltrude Pacini.
Sig. Antonia Tomaſini.
Sig. Marianna Ricci.
Sig. Vincenzo Galeotti fud.
Sig. Franceſco Martini.
Sig. Domenico Matteucci.
Sig. Franceſco Cellai.

Figuranti.

Sig. Giuſeppa Tomaſini.
Sig. Anna Tanara.
Sig. Alberto Gavoſi.
Sig. Girolamo Coſta.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Campagna, per cui traſcorre un Fiumicello, che và a perdersi alla dritta in un folto Boſco. Alla ſiniſtra in riva al Fiume vi ſi ſcoprono alcuni piccioli alberghi, che moſtrano la parte di un Villaggio.

Sala d' un' Oſteria, che corriſponde a diverſe Camere.

Montuoſa, dove ſi ſcopre l' imboccaruta d' un Antro praticabile.

Interno d' una Grotta, che ſi ſuppone ſituata nelle viſcere della Montagna. La parte più interna della medeſima forma una ſpecie di Cupola diviſa dalla parte anteriore, alla quale per altro comunica alcun poco di lume, che proviene da alcuni lampadari acceſi d' intorno alla Tomba che ſta innalzata là dentro.

ATTO SECONDO.

Sala dell' Oſteria.

ATTO TERZO.

Montuoſa, dov' è ſituata l' imboccatura dell' Antro di Merlino.

Interno della Grotta dove giace la Tomba.

Camera nell' Oſteria.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campagna, per cui traſcorre un fiumicello, che và a perderſi alla dritta in un folto boſco. Alla ſiniſtra in riva al fiume vi ſi ſcoprono alcuni piccoli Alberghi, che moſtrano la parte di un Villaggio.

Antonietta da una parte, Coſtanza dall' altra, ed Euſebio che sbarca da un picciolo battello.

Ant. PEr ſaper il mio deſtino,
Se mi devo maritar,
La gran Tomba di Merlino
Son venuta a viſitar.

Coſt. Farmi amar vorrei da tutti,
Ma non trovo un ſolo amante:
Per tal coſa ſtravagante
Quà mi vengo a conſigliar.

a 2 Se il ver dice a noi la gente,
Con prodigio ancor ſi ſente
La gran Tomba a favellar.

Euſ. Non sò più come ſalvarmi
Dal bel Seſſo, che mi brama;
Ogni donna a ſe mi chiama
Vuol da me per forza amor.
Per fuggire da un periglio,
Di Merlino vò il conſiglio,
S' egli è ver, che parli ancor.

Qua ſi dice per ſicuro,
Che il paſſato, ed il futuro,
Ugualmente che il preſente
A ſvelar ſi ſenta ogn'or.

Euſ. Ah, per pietà, belliſſime donzelle!
Non ho che un ſolo cor dentro il mio petto;
E ſe voi pretendete,
Ch'io dividerlo debba in tanti oggetti,
Il gentil Seſſo la mia morte aſpetti.

Coſt. (Chi è coſtui?)

Ant. (Che ſia pazzo?)

Euſ. Non è già ch'io non ſia
Del voſtro Seſſo amante;
Ma non poſſo ad un tempo amar poi tante.

Ant. Favorite, Signor con chi parlate?

Euſ. Parlo con voi, mie vaghe innamorate.

Coſt. Con me?

Ant. Con me?

Euſ. Con voi, con tutte. Io nacqui
Allora quando ſtava in congiunzione
Venere con la coda del Dragone;
Perciò donne a caterve, a flotte, a ſquadre
Tutte mi corron dietro; e già m'avveggo,
Che voi pur tutte due, che or mi guardate,
Care donzelle mie, già ſoſpirate.

Coſt. Ditemi in corteſia:
Foſte voi fino ad'ora all'Oſteria?

Euſ. Dolci parole, non fanno effetto.

Coſt. Signor mio, per ſicuro
Voi lo beveſte puro.

Euſ. Dolci ſcherzi amoroſi;
Ma reſiſter convien. Non m'aſſalite
Tutte due inſieme, nò, care ragazze:

Veni-

Venite una alla volta; e allora poi
Quel poco ch'io potrò farò per voi.
Dacchè ſon nato al Mondo
Oggetto fui d'amor;
E da bambino ancor
Per me ſi ſoſpirò.
Per fin mia Nonna iſteſſa
Cantandomi la Nana
Innamorata anch'eſſa,
Sovente mi baciò.
Or che ho finito il creſcere
Non poſſo più reſiſtere:
Ciaſcuna mi deſidera,
Per me ſoſpira, e palpita;
Chi quà, chi là mi ſtuzzica;
E tante amar non sò.

(*parte.*

SCENA II.

Antonietta, e Coſtanza.

Ant. IO per me non lo ſtuzzico.

Coſt. Io per me non l'amo.
Ma ditemi: voi pur ſiete diretta
Di Merlino alla Tomba?

Ant. Sì Signora.

Coſt. Dunque a me ſteſſa ancora
La via additar potete.

Ant. Non la ſo nemmen'io,
Che non ſon del paeſe,
Ma vengo di lontano.

Coſt. Così ſola?

Ant. Soletta.

Coſt. Non avete paura?

Ant. Di che?
Coſt. Di qualche uomo.
Ant. Perchè volete voi
Che degli Uomini io debba aver paura?
Da quelli, che m'incontrano,
Anzi mi veggo uſar qualche finezza;
Ciaſcun mi dice cara, e m'accarezza.
Coſt. E alle carezze lor ferma voi ſtate?
Ant. Mal non mi fanno, e non ſon' già faſſate.
Coſt. Brava la ruſtichetta! E qual motivo
Per sì lungo cammino
Vi conduce alla Tomba di Merlino?
Ant. Perchè vò conſigliarmi
Se devo, o ſe non devo maritarmi.
Van dicendo tanti, e tanti
Che mi vogliono in iſpoſa;
E nel dirmi queſta coſa
Sento il core a palpitar.
Io non ſo che coſa ſia
Queſto nodo maritale:
Se ſia bene, o ſe ſia male
Voglio farmelo ſpiegar. (*parte.*

SCENA III.

Coſtanza, poi Simone.

Coſt. TRova colei chi vuol ſpoſarla; ed io
Non poſſo aver amanti!... (*in queſto Sim.*
Amico, mi direſte in corteſia
La Tomba di Merlin dov'ella ſia?
Sim. Signora sì; ma faticoſo in vero
E' il cammin che vi guida;
Perciò ſe ripoſar v'aggrada un poco

Prima d'andarvi, nella mia Oſteria
Ritroverete buona compagnia.
Coſt. Ci verrò volentieri.
Sim. Per mia regola,
S'è lecito ſaperlo,
Siete voi maritata, oppur fanciulla?
Coſt. Fanciulla ſono, e maritarmi io voglio,
Ma non ritrovo amanti:
E ſe ne trovo alcun, per mia ſventura
Due giorni, o poco più meco la dura.
Sim. Come mai? ... Bello è il viſo ...
La ſtatura va bene ...
E avete pochi anni ...
(Convien ch'abbia coſtei dei gran malanni!)
Coſt. Ho sì poca fortuna
Perchè ſincera io ſon, perchè vogl'io
Trattar tutti gli amanti a modo mio.
Mi piace ſtrappazzarli
E provo un guſto poi, ma de' più ſtrani,
Allor ch'io poſſo adoperar le mani.
Sim. Ora capiſco. Brava! E da Merlino
Che coſa pretendete?
Coſt. Che m'inſegni
A farmi amar dagli uomini
Nel modo ch'io deſidero:
Oppur, ſe ciò non vuol, m'inſegni il modo
Di diventar un uomo.
Sim. Oh! Se Merlin faceſſe un tal prodigio,
Certo che anch'io farmi inſegnar vorrei
Come diventar donna.
Coſt. Oh che ſe foſſi un uomo
Ne farei pur di belle!
Sim. Oh s'io foſſi una donna

Ne farei pur di buone!

Cost. Se foſſi un uomo, oh quante ne farei
Tutte le Donne amoreggiar vorrei.
A quella che mi piace
Mi accoſterei pian piano.
La piglierei per mano.
Con tutta libertà.
Cara ragazza mia,
Venite un poco quà:
Per voi ſoſpiro, e peno,
E queſto cor, che ho in ſeno,
Da voi chiede pietà.
Se fa la ritroſetta,
Pazienza per un poco;
Ma ſe colla fraſchetta
Và troppo a lungo il gioco,
Coſpetto, coſpettaccio!
Vorrei far il bravaccio;
Che ſo come ſi fà. (*parte.*

SCENA IV.

Simone ſolo.

ECco quello è l'albergo . . . . .
(*dietro a Coſtanza.*
Scuſate ſe con voi non vengo anch'io....
Convien ch'io attenda certa Ortolanella
Di freſco maritata
Per comprare da lei dell'inſalata;
Anch'io un giorno alla Tomba di Merlino
Ho chieſto ſe dovevo prender moglie,
E di sì mi riſpoſe;

Ma

Ma con tutto il parere di quel Saggio
Riſolvermi non poſſo al maritaggio.
Oggidì le Mogli fanno
Come fà la Rondinella.
La ſtagion più vaga, e bella
Và girando quà, e là;
Nè ritorna al primo ſito
Se non quando è già finito
Tutto il tempo dell'età.
Così ancora la Conſorte:
Finchè dura il tempo bello,
Và con queſto, và con quello;
Nè ritorna al primo ſito,
Cioè a dire col Marito,
Se non quando è tardi già. (*parte.*

SCENA V.

Sala d'un'Oſteria, che corriſponde con diverſe Camere.

Barbarina, poi D. Martino.

Bar. POvera ſpoſa amante,
Vengo a cercar conſiglio,
Ma ſono in tal periglio,
Che il cor mi fà tremar.
Tremo d'ogn'un ch'io miro,
Benchè innocente io ſia;
Nè può queſt'alma mia
L'affanno ſuo calmar.
In continuo tormento
Vivrà dunque una Spoſa

Fedele, ed amoroſa! . . . .
Come ſi può ſoffrir! . . . .
D. M. Viva la bella.
Mia compagna di viaggio! . . . .
Ma che diamine mai
C'è dentro a quella teſta?
Sempre, ſempre così penſoſa, e meſta!
Bar. Ah! (*ſoſpirando.*
D. M. Ecco tutto il giorno
La muſica ordinaria de' ſoſpiri.
Allegramente. Alfine
Siete giovane, bella,
Spiritoſa, e garbata . . . .
In confidenza, ſiete innamorata?
Bar. Pur troppo!
D. M. Il voſtro male
E' da guarir ben facile. Due Dramme
Di matrimonio ben manipolato,
Il rimedio è ſicuro, ed approvato.
Bar. Io ſon già maritata.
D. M. Ah, ah! vò rilevando,
Che il voſtro ſia un amor di contrabbando.
Bar. Non Signor, non Signore,
Legittimo è il mio amore:
Amo ſol mio marito.
D. M. Eh via!
Bar. Perchè?
D. M. Perchè il tempo è finito.
Coſe antiche, antichiſſime,
Che non s'uſano più.
Bar. L'amo pur troppo,
Ancorchè non lo meriti.
E' geloſo all'eccesſo;

Ma poi nel tempo iſteſſo,
Che meco fa il geloſo, il ſtravagante.
Con quante ne può avere ei fà il galante.
D. M. Ora capiſco il tutto.
Lui geloſo di voi,
Voi geloſa di lui,
Siete, a dirſela quì, pazzi ambedui.
Bar. Pazza ſarò chiamata
Perchè ſola pretendo eſſer amata?
L'amo pur ſolo anch'io.
D. M. Ah, ah, ah! (*ridendo forte.*
Bar. Voi ridete?
D. M. Rido, perchè in voi trovo
Una donna che par di un mondo nuovo.
Non ſapete fra noi, che un tale affetto
Oggidì vien ſtimato un gran difetto?
Bar. Sia com' eſſer ſi voglia
Io la penſo così. Sono più giorni,
Ch'ei partì ſenza dirmi ove ſe n' vada,
E penſo che ſia andato il bricconaccio
A vagheggiar qualche genial moſtaccio.
Io dunque a precipizio
Son venuta alla Tomba di Merlino
Per ſaper ov'ei ſia;
Perchè fatta ſicura
Della ſua infedeltà, voglio ad'un tratto
Tutto l'amor ſcordarmi,
E per ſempre da lui vò ſepararmi.
(*parte.*

SCENA VI.

D. Martino, poi il Signor Candido.

D.M. QUesta patetichetta a dire il vero
Sempre più agli occhi miei diventa grata;
E sento già ... ma piano: è maritata...
Chi è questi che s'avanza?
Conoscerlo mi pare ....
Stiamo un poco in disparte ad'osservare.
(*si ritira.*

Can. Di un marito poverello,
Che diventa pazzarello,
Chi pietade non avrà?
Son a casa ritornato,
E la moglie più non trovo.
M'ha l'infida assassinato.
Dov'è andata non si sà.

D.M. E lui senz'altro .... Amico? ....
(*Il Sig. Candido senza badare ripete i due ultimi versi.*
Che diavol và dicendo? ....
(*Il Sig. Candido fà come sopra.*
Amico? ... Sig. Candido? ...

Can. Oh Don Martino!

D.M. A che pensate mai
Con tanta serietà?

Can. Penso ai miei guai.

D.M. Qual accidente dopo sì gran tempo
Fà che quì ci troviamo?

Can. Son venuto alla Tomba di Merlino
Per

Per consigliarmi. Sopra certo incomodo
Difficile a guarire.

D.M. Ho capito. Sarebbe per fortuna
Raffreddor preso a contemplar la Luna?

Can. Eh peggio!

D.M. Come peggio?
La ciera pur non sembra d'ammalato.

Can. Ah! pur troppo ....

D.M. Ma via ....

Can. Sono ammogliato!
(*sospirando forte.*

D.M. Voi ammogliato?

Can. Certo.

D.M. E' bella vostra moglie?

Can. Anzi bellissima.

D.M. Qual male è dunque il vostro? Un mal sarebbe
Se fosse brutta.

Can. Amico ... in confidenza ...
Per destino crudele
La trovai bella sì, ma è un'infedele.

D.M. Da ridere mi vien. E ci pensate?
E perciò v'affliggete, e sospirate?
In questa tal materia,
Siatene persuaso,
Che l'opinione è assai maggior del caso.
Qualunque sia la cosa, il vostro male
Non è che un mal chimerico:
Ma dato ancor che sia male in effetto,
Non obbligò alcun mai di star a letto.
Per questa ipocondria,
Che il cerebro v'assale,
Ci vuol dell'allegria
Con buona società.

Alza-

Alzate un pò la teſta, (*gli ſolleva la teſta.*
Che non v'è impedimento.
Moſtratevi contento,
Moſtrate ilarità.
Ridete, allegramente.
Ballate preſtamente. (*Lo ſforza a ridere, ed a ballare, e col baſtone che tiene in mano lo fà di quando in quando ſaltare.*
Laran laran larà ....
Che uomo indiavolato!
Voi non ſembrate nato
In queſta noſtra età. (*parte.*

SCENA VII.

Il Sig. Candido, poi Euſebio, indi Antonietta.

Can. AL diavolo ſen vada.
Ho altro per la teſta,
Mſiero diſgraziato,
Che ridere, e ballare in queſto ſtato.
(*per partire.*
Euſ. Ah Signore, impiegate il voſtro ſpirito,
(*con molta fretta.*
Il coraggio, il valor, la mano, il braccio,
I piedi, il corpo intiero
In difeſa di queſto Cavaliero.
Can. Coſa c'è? coſa avete?
Euſ. Una ragazza,
Ch'è di me innamorata,
Mi vuol dar per amore una guanciata.
Ant. Sì Signore, ſebben fanciulla io ſono,
So

So farmi riſpettar da un inſolente.
Euſ. Amor la fa parlar sì alteramente; (*al Sig. Can.*
Ant. Volermi dar un diſpiacer sì amaro!
Voler togliermi quel che m'è più caro!
Can. Come! eh, eh, padrone,
La ragazza ha ragione;
Ed ancorchè per voi ſia tutta affetto,
Eſige una fanciulla ogn'or riſpetto.
Ant. Io affetto per lui,
Che nol conobbi mai molto, nè poco
Euſ. Sdegna di confeſſare il proprio foco. (*a Can.*
M'accorſi già che ſpinta
Dal gran Pianeta mio dominatore,
Per me la fanciulletta ardea d'amore.
Io volea darle un ſegno
D'eſſere un uom' cordiale;
Nè quel ch'io volea farle, è poi gran male.
Ant. Volea togliermi queſto
Naſtro, ch'io tengo in petto, a me donato
Da un più bello di lui, che aſſai m'è grato.
Can. Io ben credea di peggio!
S' altro non c'è ... (*per partire*) Ma coſa è quel
ch'io veggio! (*ſi ferma attonito guardando dentro la Scena.*
Mi treman le ginocchia ... Ah!... quella donna,
Ch'io vidi trapaſſar ...
Euſ. Io la conoſco.
E anch'eſſa una mia amante,
Che dovunque io me n' vada,
Calda d'amore ſeguitar mi vuole;
Qual fedele Elitropio al ſuo bel ſole.
Can. Ah giuro al ciel vendicherò il mio torto!
(*mette mano alla Spada, ed Euſ. s'inginocch.*

Euſ.

Euſ. Miſericordia, ajuto! Oimè ſon morto.
Ant. Per pietade... (*trattenendo il Sig. Candido, in queſto Barbarina.*

SCENA VIII.

Barbarina, e detti.

Bar. CHe veggo! (*accorre per trattenere il Sig. Candido.*
Euſ. Salvatemi Signora, (*a Barb.*
Dal furor d'un'inſana geloſia.
Bar. Ah, perfido! (*trattenendolo.*
Can. Ah ribalda! (*ſi volge contro Barb.*
Euſ. Io ſcappo via. (*fugge ſpaventato.*
Ant. Genti dell'Oſteria, preſto accorrete . . .
(*in queſto Simone che và a trattener il Signor Candido.*
Un pò d'acqua vò a ber ſenz'aver ſete. (*parte.*

SCENA IX.

Simone, Barbarina, ed il Sig. Candido.

Sim. VIa, via queſta ſpadaccia; (*togliendola di mano al Sig. Candido.*
Che in caſa mia lo ſpiedo non s'adopra
Se non per far l'arroſto.
Bar. Ah! ... una ſedia ...
Can. Una ſedia ...
Sim. Io vengo toſto.
(*và a pigliar le ſedie.*
Che coſa fù? (*a Barb.*
Bar.

Un pò d'acqua. (*ſedendo.*
Sim. Cos'è ſtato? (*al Sig. Cand.*
Can. Acqua freſca.
Sim. Or ve la porto.
Ma in caſa mia tai coſe io non ſopporto.
(*parte.*

SCENA X.

Il Sig. Candido, e Barbarina, tutti due ſedendo; poi Simone con due bicchieri d'acqua.

Can. GIà la rabbia m'affoga!....
Bar. Già la bile mi uccide!...
Can. Oh Candido infelice!....
Bar. Miſera Barbarina!....
Traditor! cane!
Can. Perfida! aſſaſſina! (*ſi alza con impeto.*
Fuggir di Caſa per amor di quello!
(*paſſeggia con molta ſmania.*
Farmi portar le piume ſul Capello!
Bar. Oh indegno! Queſto a me! Tu mi laſciaſti
(*irata.*
Per ſeguitar quella fraſchetta indegna,
Di cui fatto geloſo,
Ammazzar poi volevi il ſuo Amoroſo.
(*in queſto Simone.*
Sim. Ecco l'acqua. (*preſentandola al Sig. Cand.*
Can. E' codeſto un van ſoſpetto.
(*ſenza abbadar a Sim.*
Sim. Ecco quà l'acqua. (*a Barbarina.*
Bar. E' un'invenzion la voſtra.
(*al Sig. Cand. ſenza badar a Sim.*
Can.

Can. Ma quà vi trovo.
Bar. Io ſon che quà v'ho colto.
Can. Alla Tomba, alla Tomba di Merlino
Tutto ſi ſcoprirà.
Bar. Bugiardo! Anch'io
Colà il tutto a ſcoprir già m' apparecchio.
Sim. Io torno l'acqua a riportar nel Secchio.
Can. Signor Oſte fermate:
Riponete quell' acqua, ed aſcoltate.

Queſta Donna è mia Conſorte,
Per amor io l'ho ſpoſata:
Di buon cor l'ho ſempre amata...
Nò, non ſtate a dir di nò: (*a Bar.*
Sempre fido, sì Signora:
Voi negarlo non potete...
E lei poi, ſe nol ſapete, (*a Simone.*
Da ſpietata mi trattò.
Dite sì: lo moſtra il fatto... (*a Bar.*
Signor Oſte..in confidenza.. (*a Sim.*
Quell' ingrata....la prudenza
Mi trattiene dal parlar.
Aſſaſſina Barbarina...
Piangi, piangi, Cocodrillo... (*a Bar.*
Signor Oſte, già vacillo,
Già mi ſento delirar. (*parte.*

SCE-

SCENA XI.

Barbarina, e Simone.

Bar. E' Queſto il guiderdone,
Che un marito briccone
Rende all'amor d'una fedel Conſorte!
Sim. Come và queſta coſa? Io giurerei, (*a Bar.*
Che ſe ſi dan Penelopi fra noi,
Una di quelle ſi ritrova in voi.
Bar. Alla Tomba fatale
Tutto ſi ſcoprirà per mio conforto;
Ed il Saggio Merlin ſaprà inſegnarmi
Come poſſo di lui dimenticarmi.
Sim. Ma ſenz' andar in quella grotta oſcura,
Forſe che per ſcordarſi di un marito
Non ſi dà altro rimedio
Sicuro, e faciliſſimo?
Bar. Qual'è queſto rimedio?
Sim. Quello di ricordarſi a tutte l'ore,
Che appunto ſia marito.
Io ne conoſco a mille a mille in vero,
Che con queſto ſegreto
In poco tempo ſe ne ſon ſcordate,
Come ſe nemmen foſſer maritate.
Bar. Voi avete ragion; ma non è queſto
Un rimedio che ſia lecito, e oneſto.
Come fanno tante donne,
Barbarina non ſa far.
Alla moda laſcio andar
Chi giudizio aver non sà.
Mi diran Selvatichetta,

Mi

Mi diranno ſcioccarella;
Ma è poi meglio che Civetta,
Meglio è aſſai di pazzarella.
Ma di me -- per li Caffè
Nè da queſto, nè da quello
Sotto voce á far bordello,
Padron mio, non ſi udirà.
(*parte con Simone.*

SCENA XII.

Montuoſa, dove ſi ſcopre l'imboccatura d'un Antro praticabile.

Coſtanza, ed Antonietta.

Coſt. QUeſto è il luogo additatoci,
Ed ivi s'ha da entrar.
Ant. Così all'oſcuro?
Coſt. Che dentro ci ſi vegga,
Chi ci fù m'aſſicura.
Ant. (Sento un pò di paura.)
Coſt. Andiamo.
Ant. Voi la prima
Coſt. Eccomi ...(Il core a palpitar mi ſento.)
(*entra.*
Ant. (D'eſſer venuta quì quaſi mi pento.)
(*entra.*

SCENA XIII.

Euſebio, indi il Signor Candido, poi Barbarina.

Euſ. ECcomi al luoco topico...
Ma ch'io debba inoltrarmi
In quella oſcurità? Son perſuaſo
Di rompermi la teſta oppure il naſo.
Pur non curo il periglio,
Per aver da Merlin qualche conſiglio.
(*entra.*
Can. Se ho colta l'infedele,
Che d'un ſuo Cicisbeo l'orme ſeguia,
Più la mia non può dirſi ipocondria;
Pur me n' vado alla Tomba
Per potermi di lei ſcordar affatto;
Che queſto è il ſol rimedio a un mal sì fatto.
(*entra.*
Bar. Seguo l'infido entro la grotta oſcura,
Colà paleſe fia la mia innocenza:
Colà ſcoperti i falli ſuoi ſaranno;
Ed io lo laſcierò col ſuo malanno. (*entra.*

Siegue Sinfonia tetra, e quaſi ſotto voce gli Stromenti.

SCENA XIV.

Interno d'una Grotta, che si suppone situata nelle viscere della Montagna. La parte più interna della medesima forma una specie di Cupola divisa dalla parte anteriore, alla quale per altro comunica alcun poco di lume, che proviene da alcuni Lampadari accesi d'intorno alla Tomba che sta innalzata là dentro.

Costanza, Antonietta, Eusebio, il Sig. Candido, Barbarina, con l'ordine che segue. Indi il Ministro del Tempio, e la voce di Merlino.

Cost.) *a* 2 NEl solitario orrore
Ant.) Timida avanzo il piede:
Sento mancarmi il core,
E farmi in sen plà plà.
Cost. Gente venir io sento
Facciamoci coraggio.
Ant. De' lampadari il raggio
Chi sia ne scoprirà. (*si mettono da una parte.*
Eus. Vengo qual foglia tremola
Per un cammin sì oscuro;
E quasi duro duro
Io son rimasto già.
Can. Prodigio è di Merlino
Se al bujo nel cammino

La

La testa non mi ho rotta,
Battendola quà, e là.
Bar. Son arrivata alfine.
Dove la Tomba giace,
Che per aver la pace
Consiglio mi darà.
a 5 (Oh quanta, oh quanta gente!
(Silenzio quà si sente,
(Che doppio orror m'ispira,
(Che più tremar mi fà. (*S'apre un uscio, dal quale sorte il Ministro.*
Min. Gente pia, che quà venite
Per consigli da Merlino,
Pria dovete a capo chino
La gran Tomba salutar.
a 5 Che bruttissima figura!
Mi fa crescer la paura;
Mi fa quasi spiritar.
Min. Salutate. (*alle Donne.*
Cost.) *a* 3 Sì Signore. (*chinano il capo.*
Bar.)
Ant.)
Min. Come ho detto. (*agli uomini.*
Can.) *a* 2 Signor sì. (*chinano il capo.*
Eus.)
Min. Tutti insieme, tutti insieme....
(*tutti si chinano ad un tempo.*
Va benissimo così.
Bar.) *a* 2 Or che abbiam fatti gl'inchini,
e *Can.*)
Dite voi quel che si fà.
Min. Date un pochi di quattrini,
E Merlino parlerà.

Can.

Can. Dei denari?
Min. Certamente.
Ci vuol oro rilucente. (*Can., ed Euſ. danno alcune monete al Miniſtro che và a ſtender la mano poi alle donne.*
Bar. Io per me ſon poverina. (*gli dà una moneta.*
Can. *Euſ.* *a 2* (Oh che birba ſoprafina!) (*a parte.*
Coſt. Poverina ancor'io ſono. (*al Min.*
Min. Figlia cara tutto è buono
Quando vien per Carità.
Ant. Io non ho che una moneta:
Fuor che queſta altro non hò.
Min. Se denari non avete,
Da voi figlia, ſe volete,
Altra coſa io prenderò.
Bar. *Coſt.* *Can.* *Euſ.* *a 4* (Che volpone malandrino!
Mì fa rabbia in verità.)
Min. State attenti, che Merlino
A parlare or ſi udirà.
La V. di M. *Per ſcordarſi gli affanni, e le doglie*
Che dan pena al marito, e alla moglie,
Stia ſei giorni a digiuno ſer Candido,
Barbarina ſi faccia legar.
Sol d'un legno la forza fatale
Potrà Euſebio guarir da quel male,
Che lo fà tutto il dì delirar.
Bar. *Can.* *Euſ.* *a 3* Pazzi dunque noi ſiamo chiamati!

Coſt.

Coſt.e Ant. *a 2* State zitti Signori garbati,
Che la noſtra vogliamo aſcoltar.
La V. di M. *Se Coſtanza cangiaſſe di Seſſo*
Molto peggio ſtarebbe in appreſſo:
Delle femmine il ſecolo è queſto,
Nè il migliore potranno trovar.
E Antonietta, che vive bramoſa
Di ſaper coſa fa chi ſi ſpoſa,
Non lo chieda a chi giace ſepolto,
Ma a chi è vivo lo vada a cercar.
Min. Voi avete Signori capito.
Quà Merlin di parlare ha finito.
Buona notte, ſe pazzi voi ſiete;
E vi mando ancor'io a farvi ſquartar.
(*entra, e ſi chiude l'uſcio.*
Can. Barbone maledetto!
Bar. Merlino malcreato!
Coſt.e Ant. Son piena di diſpetto!
Can. Euſ. Son tutto conturbato.
Stò peggio ancor di prima;
E coſa far non ſo.
(Confuſa mi trovo!
(Son tutta furore!
(Ho un verme nel core,
a 5 (Un Aſpide in ſeno:
(Che fiero veleno!
(Più pace non ho. (*partono.*

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA

Simone, poi Antonietta.

IN queſta mia Oſteria
Cominciano andar male le facende.
Il concorſo vien meno: e all'Oſte intanto
A cui vanno ſcemando i foreſtieri,
Cala la borſa, e accreſconſi i penſieri.
Ant. Oh povera Antonietta
Sei pure ſventurata!
Sim. Che avete che ſembrate un pò turbata?
Ant. Dopo aver fatto tante miglia, e tante
Per ſaper da Merlino
Quello che di ſapere ho deſiderio,
Ei, come foſſe di ſapienza privo,
Mandami adeſſo a ricercarlo a un vivo.
Sim. Beniſſimo! Ei ſaprà come lo dice.
Ecco, io ſono un Uom' vivo;
Chiedete a me quel che volete.
Ant. E voi
Saprete poi ſpiegarmelo?
Sim. M'ingegnerò. Sentiamo
Di che coſa ſi tratta.

Ant.

Ant. Più d'un mi dice, che ſpoſar mi vuole;
Ma poichè ſono incerta
Di quel che può ſeguir quando mi ſpoſo,
Di sì, o di nò riſponder io non oſo.
Sim. La ricerca è un pò oſcura,
Perchè troppo è generica.
Per altro... Dite un poco:
Provate in ſen d'amore il dolce foco?
Ant. Foco d'amor? Nol in verità non ſento
Che mi ſcotti.
Sim. Oh sì Diamine!
Coſa v'ha da ſcottar? Domando io
Se amate alcun: Se voi volete bene
A chi in iſpoſa a ricercar vi viene.
Ant. Io amo tutti quelli
Che amano me ſteſſa;
Ed in particolare
Quelli, da cui mi veggo a regalare.
Sim. Braviſſima Antonietta!
Queſta è ſemplicità rara, e perfetta!
(*con ironia.*
Dunque io, per eſempio,
Vi amo! e voi mi amate?
Ant. Qual prova me ne date?
Sim. O qual prova mi chiedete?
Ant. Per eſempio, ho mangiato
Alla voſtra Oſteria: Sareſte pronto,
Se voi mi amate, a regalarmi il conto?
Sim. Prontiſſimo. E di più fin che reſtate
Da voi non vò denaro.
Ant. Oh quanto v'amo! Oh ſiete a me pur caro!
Sim. Bella ſemplicità! (*con iron.*) Se voi mi amate,
Volete eſſer mia Spoſa!

Ec-

Ant. Eccoci al caſo.
Vi ſpoſerò quando averò ſentito
Ciocchè mi può accader, ſe mi marito.
Sim. Spoſando un galantuomo,
Che tale io mi profeſſo,
Quel che vi può accader ve'l dico adeſſo.
Paſſerete il primo tempo...
Trà le feſte, e trà i piaceri:
Non avrete altri penſieri,
Che lo Spoſo, ed il ſuo amor....
Queſta vita vi diletta?
Riſpondetemi Antonietta....
Or ſentite il reſto ancor.
Naſceranno dei bambini.
Come cari! poverini!
E la Mamma paſſa il giorno
Nel tenerſeli d'intorno,
Ed i ſpaſſi laſcia andar....
Coſa dite? Non v'aggrada?
Oh chi và per queſta ſtrada,
Dei figliuoli ha da aſpettar! (*parte.*

SCENA II.

Antonietta, poi D. Martino.

Ant. PEr quanto ſo capir, la prima parte
Bella mi par, ma la ſeconda poco.
D. M. Maledetto deſtino,
Che mi feçe incontrar lungo la via
Barbarina, che quà ſe ne venia!
Di momento in momento
In me creſce l'ardore; e tal diviene
Che

Che già da un'ora in quà, non ho più bene....
Ah, ch'ella è maritata! Inſuperabile
E' per un galantuomo codeſto intrico;
E tanto più ch'è ſpoſa ad un mio amico.
Ant. E' codeſto Signor ben penſieroſo.
Tutti quei che ho incontrati
Mi hanno ſalutata,
Ed ancora coſtui non mi ha guardata?
D. M. Buona queſta ragazza!.. (*avvedendoſi d' Ant.*
Ah, per ſvagare un pò la fantaſia,
Accoſtiamoci... Addio ragazza mia.
Ant. Non mi avete veduta altro che adeſſo?
D. M. Adeſſo ſolamente....
Laſciate ch'io vi guardi....
Voi ſiete una ragazza che innamora!
Ant. Mi dicono così degli altri ancora.
D. M. Mi conſolo con voi.
Non fareſte per ſorte maritata?
Ant. Non Signor; ma ſon dietro a conſigliarmi
Se devo maritarmi.
D. M. Oibò, oibò: non fate un tal ſpropoſito.
Ant. Spropoſito ſaria?
D. M. Sicuramente.
Ant. Perchè?
D. M. Perchè una donna
Perde qualunque ſua felicità
Quando perde la bella libertà.
Troverete un marito Contadino,
Che a norma dell'umor che lo conſiglia,
Qual Cavalla vi piglia;
E ſenza diſcrezione
Adopera con voi ſpeſſo il baſtone;
O per cagion di ſtolta geloſia,

O perchè ubbriaco vien dall' Osteria.
Sempre rozzo, ed ignaro
Delle dolcezze d'un gentile affetto
Mal vi farebbe star per fino a letto.
Ant. Adesso che ho capito
Quello che fa un marito,
Venga chi vuol a far meco all'amore,
Di questo non mi curo;
Ma poi sposarmi, oh questo no, lo giuro.
Se mai più per l'avvenire
Mi vien dir qualche Amoroso,
Cara mia, sarò tuo Sposo,
Tutta sdegno mi vedrà.
Quando s'ama veramente,
No, così non si maltratta
Una povera innocente
Tutta amor, tutta bontà. (*parte.*

SCENA IV.

D. Martino, poi il Signor Candido.

D.M. PEr quanto io pur mi sforzi
Di rivolgere altrove i pensier miei
Egli è tutto uno, e sempre penso a lei.
Can. Don Martino?
D. M. Che c'è?
Can. Son disperato.
D. M. Io v'insegno un rimedio singolare:
Andatevi nel fiume ad annegare.
Can. E per mancia d'un tal suggerimento
Possiate voi creppare in sul momento.
D.M. Via, via, che cosa avete?

Can.

Can. Bramo il vostro parere
Intorno ad una mia risoluzione.
D. M. Ditela sù.
Can. Ho fissato
Di scioglier con mia moglie il matrimonio.
Già dopo quel ch'è nato
Seco, non posso più restar in pace;
Onde per viver cheto, ed obliarla
Far così mi conviene,
E ditemi ancor voi, ch'io faccio bene.
D.M. Piano. (Buona per me!)
Can. Che dir vorreste?
D.M. Che un sospetto.... la gente...si potria...
Can. No: vorrei che diceste,
Ch'io faccio ben.
D.M. Benissimo:
Dunque dirò che molto ben pensate,
Che fate ben, che ottimamente fate.
Can. Voi siete un Uom di garbo; e a vostro modo
Dunque farò.... Mia Moglie
Ecco che se ne vien.... Quel che vò dirle
Gliel dico prestamente;
Ed io prego voi pur d'esser presente.

SCENA IV.

Barbarina, Coſtanza, e Detti.

Bar. SEnto il voſtro conſiglio,
E lo voglio ſeguir. (*a Coſt.*
Coſt. Farete bene. (*a Bar.*
Da un pazzo così fatto
Il meglio è quel di ſepararſi affatto.
Can. Quando Signora mia,
Sbrigata ella ſi ſia
Di chiaccherar con quell'altra Signora,
Io pure bramerei
Per ſua bontà di favellar con lei.
(*con gentilezza affettata.*
D. M. (Sì, con buona maniera.) (*al Sig. Can.*
Bar. Appunto, Padron mio,
Bramo con lei di favellare anch'io.
(*contraffacendo Sig. Cand.*
Coſt. (Sì, sì, con placidezza.) (*a Barbarina.*
Can. Lei dunque mi permette....
Bar. A ſuo piacere.
Can. Dunque direi, che ſi potria ſedere.
D. M. Ehi? delle ſedie. (*ad un Servitore che porta quattro Sedie.*
Bar. (A non partir vi prego.) (*a Coſt.*
Coſt. (Reſterò a voi vicina.) (*a Barbarina.*
Can. Quà ſieda la Signora Barbarina.
Reſti pur; ſieda quì l'altra Signora.
Quà io, e Don Martino
Pregato è di ſedere a me vicino
Da buoni amici,

Signora Spoſa,
Di certa coſa
Dobbiam trattar.
Bar. Starò aſcoltando
Con attenzione:
Lei è padrone
Di comandar.
a 2 *Can.* Con placidezza,
Con gentilezza,
Per me la ſupplico
Di tollerar.
Bar. Starò aſcoltandola
Senza parlar.
D. M. *Coſt.* *a 2* Queſti preamboli (*D. M. al Sig. Can., e Coſt. a Bar.*
Già a nulla ſervono.)
Can. *Bar.* *a 2* Voglio trattarla (*Can. a D. M. e Bar. a Coſt.*
Con civiltà.)
Can. Lei pur s'accomodi... (*con cerimon.*
Bar. Per ubbidirla... (*come il Sig. Can.*
Can. *Bar.* *a 2* Ehm, ehm... ſervirla...
Ehm, ehm... la toſſe...
(Mi ſentirà.) (*apparte.*
a 4 (Al fatto vengaſi,
Silenzio facciaſi,
Che in modo placido
Si parlerà.
Can. Oh! ... Coſpetto di Bacco!
(Che quì ci và bene una beſtemmia!
Signora Moglie mia triſta, e ribalda,
Voi mi fate la teſta troppo calda.
Bar. Signor Marito caro,

Birbante, anzi ſomaro,
Se caldo avete il capo, non v'increſca
Di cacciarlo in un ſecchio d'acqua freſca.
D. M. Eh, così non va ben.
Coſt. Queſta maniera
E' da gente incivile.
Can. La rabbia parla in me. (*a D. M.*
Bar. Parla la bile. (*a Coſt.*
Can. Orsù dirò: ſapete voi beniſſimo,
(*ritorna ad affettar placidezza.*
Cara Conſorte mia,
La coſa frà di noi com'ella ſia;
E che con voi vivendo,
Per ogni notte buona, a dir il vero,
Ho avuto di cattivo un meſe intiero;
Dunque concludo, e dico,
Senza ſpiegar di più, che ho già riſolto,
Che il matrimonio ſia frà noi diſciolto.
Bar. Per me Signor Conſorte, io vi riſpondo
Che maggior guſto non può darſi al mondo;
E in verità v'atteſto,
Che appunto io venni quà ſolo per queſto.
Can. (Ecco s'è una briccona.) (*a D. M.*
Coſt. (Andavate d'accordo.) (*a Barbarina.*
Can. Dunque non v'opponete?
Bar. Anzi lo bramo.
Così ſaran finiti i guai tra noi;
Liberi reſteremo ed io, e voi. (*s'alza.*
Can. Beniſſimo. E dimani alla Città
L'atto legale eſtender ſi farà. (*ſi alzano tutti.*
Bar. Son contenta.
D. M. Va bene.
Coſt. Va beniſſimo.

Can.

Can. Anch'io reſto contento contentiſſimo.
Bar. Ma pure un dì, chi sà?
Can. Dite: che coſa?
Bar. Vi augurerete ancor la prima ſpoſa.
Can. Oh oh! rido di queſto.
Voi bensì, ma ſovente
Mi averete preſente.
Bar. L'avete affè sbagliata.
Da queſto punto io me ne ſon ſcordata.
E che ſia il ver, giacch'è a ciaſcun permeſſo
Da queſto punto iſteſſo
Di poter far quel che gli piace, io voglio
Ritrovarmi un Amante.
Don Martin, dite voi: mi ricuſate?
D. M. Anzi pregio l'onor che voi mi fate.
(*laſcia il ſuo poſto, e s' avvicina a Bar.*
Can. Beniſſimo: vò far lo ſteſſo anch'io.
Ricuſereſte voi l'affetto mio? (*a Coſt.*
Coſt. Anzi l'avrei ben grato. (*paſſa vicina al Signor Candido.*
D. M. Ecco che tutto quanto è accomodato.
Can. Buoni amici però voglio che ſiamo.
E perchè mai non creda
Che tal coſa mi affliga,
Se quì trovar ſi poſſono ſtromenti
Pria che tornare alla Città, la notte,
Che a paſſare ci reſta,
Voglio che la paſſiamo in gioco, e in feſta.

Signora Barbarina
Sì moſtri pur ſerena,
Che or ſciolta è la Catena
Che ſopportò fin or.

(Davver che ſe la gode!....)
(*oſſervandola ſott' occhio.*
Anch'io farò lo ſteſſo... (*moſtrando ilarità.*

Lo vederete adeſſo...
(La rabbia in ſen mi rode.)
Ora, che pur ſon libero,
Rido, mi ſento in giubilo;
(*come ſopra.*
(Ma in ſen non ride il cor!)...
(Se reſto quì ancora,
Non ſo quel ch'io faccia,
Che quella triſtaccia,
Mi par bella ancor. (*parte con Coſtanza.*

SCENA V.

D. Martino, e Barbarina.

M. D. PArliamo un pò frà noi ſinceramente.
Queſta riſoluzion, ditemi un poco,
Sarebbe ella davvero, oppur da gioco?
Bar. Da gioco? Non Signore,
Per Candido è finito in me l'amore.
Se Merlino mi diſſe,
Ch'io mi faccia legare,
Dir volſe, ch'io ſon pazza,
Reſtando con un Uom che mi ſtrapazza.
Più non ci reſto. E in fatti
Di Candido mai più non mi parlate;
O di lui in avvenire
Ditemi tutto il mal che ſi può dire.

D. M. Oh dal dirne poi ben mi guardi il Cielo.
Candido è un cervellaccio inquieto, e ſtrano.
Bar. E' un animal.
D. M. E' un aſino: è un villano.
Bar. Propormi quel briccone
Del matrimonio la diſſoluzione!
Ben merita da me tutto lo ſdegno.
D. M. Candido è un birbo, è un maſcalzone indegno.
Meriterebbe d'eſſer baſtonato,
Mandato alla galera,
Ed anzi ſulla forca
Per maggior brevità.
Bar. Pian piano, Amico, un pò di carità,
Della gente dabbene
Tanto male parlar poi non conviene.
D. M. Oh bella sì! dovreſte ſovvenirvi
Ch'io parlo mal di lui per aggradirvi.
Bar. Sì; ma poi pur dovreſte ricordarvi,
Che a quello io fui ſpoſata.
D. M. E che ne ſiete ancora innamorata.
Bar. Oh queſto non lo atteſto.
D. M. Vi crederò. Ma non parliam di queſto.
Parliam che da voi ſteſſa
Eſibito mi avete il voſtro affetto:
Che da me fu accettato:
E ch' io già di voi ſono innamorato.
Bar. Voi ſiete innamorato? (*con freddezza.*
D. M. Ah sì, pur troppo.
Barbarina adorata!
Ma con quella freddezza
Voi mi fate morir.... Ditemi un poco
Gradite voi il mio ſincero foco?....

Parlate.... Date quì la voſtra mano.
Bar. Don Martino, pian piano.
D. M. Perchè mi dite queſto?
Bar. Perchè d'innamorarſi è troppo preſto.
D. M. Troppo preſto? Ho capito.
Dite pur, che nel cor vi ſta il Marito.
Bar. Oh giuro al Ciel! di ciò non mi parlate.
Prima morir vorrei,
Che ad eſſo ridonar gli affetti miei.
Quello ch' è fatto, è fatto.
D. M. (Eh, mi vuol far coſtei diventar matto!)
Con quei ſguardi luſinghieri
Già nel ſen mi ardeſte il core;
E vi vengo un pò d'amore
A cercar per carità.
Non vò tutto in un momento:
Sol d'un poco mi contento.
Cioè a dire... ma capire
Voi potete in verità.
Via parlate.... Dite sì....
(Proveremo alla franceſe.) (*s'ingin.*
Ah! mio bene: eccomi quì:
Via movetevi a pietà..... (*s'alza.*
Maledetta indifferenza!
Mi fa perder la pazienza!
Quà non vale alla franceſe:
Quà non ſerve all'Italiana:
Quella teſta è così ſtrana,
Che capire non ſi ſa.

SCENA VI.

Barbarina ſola.

Bar. DOn Martino mi ama,
Ed io ſteſſa ho eſibito, a lui il mio affetto.
Geloſia maledetta
Quanto dolor mi coſta una vendetta!....
Ma deggio aver dolor? di che? Fu Candido
Il primo a dichiararſi
Di voler ſepararſi.
Separiamoci pur... Avrà finito
Così di tormentarmi a tutte l'ore....
Ma pure lo facea per troppo Amore.
Amor? No, non è vero.
Se per me aveſſe affetto,
Toſto avria dileguato il van ſoſpetto....
Io già non l'amo più... ma pur... no... ſiegua
Ciocchè ſi vuol: S'inganna ben ſe ſtima,
Che a pentirmene io voglia eſſer la prima.
Non lo creda, non lo ſperi,
Ch'io ſia più quella buonina
Amoroſa Barbarina,
Che fedele ogn'or l'amò....
Ma ſe foſſe poi pentito?...
Non v'è grazia, nè perdono...
Ah! crudele poi non ſono....
Ma pentito no'l vedrò.
Eh, non più ſi penſi a queſto:
Sarà un dì quel che ſarà.
Ben vedremo chi più preſto
Impazzir di noi dovrà. (*parte.*

SCENA VII.

Sala dell'Osteria.

Eusebio, e Simone.

Eus. SIgnor Oste il mio Conto!
Sim. Eccolo bello, e fatto.
Eus. Datelo quà, ch'io partir voglio a un tratto.
Se discacciato io sono,
Incolpo il mio destino, e a voi perdono.
Sim. Oh bella! Signor mio, nessun vi scaccia.
Eus. Ma non si fa una festa con invito
Per tutte le ragazze
Che ci voglion venire?
Sim. E per questo?
Eus. E per questo io vò partire.
Sim. Se fosse per lo strepito
Vi darò un' altra stanza.
Eus. Oh via; discopro in voi molta ignoranza.
Sim. Verbigrazia: perchè?
Eus. Perchè restando
Cagion sarei di qualche precipizio;
Io mi conosco, e voglio aver giudizio.
Sim. Ma la ragion?
Eus. Entrando
Dove stanno le femmine in unione,
Nascer potrebbe qualche ribellione.
Le femmine mi vogliono:
Se corrispondo, s'urtano:
Gli amanti lor sì sdegnano:
Se fuggo, già mi seguono;

Se resto, si precipita;
Onde che per fuggir dagl'imbarazzi
E' meglio andar.
Sim. (All'ospital dei pazzi.)
Eus. Che avete detto?
Sim. Eh, dico,
Che voi certo sareste in un intrico;
Onde che per fuggire i strani effetti
Dell'altrui gelosia,
Voi fate molto ben se andate via.
Favorite il denaro.
Eus. Signor Oste mio caro,
Io son un Uom'generoso.
Non guardo il conto, ed anzi ecco è stracciato.
(*lo straccia.*
Quanto vi devo?
Sim. Poco. Un sol ducato.
Eus. Ebbene, in pagamento
V'insegnerò un segreto
Per far bella la faccia;
Il che vale assai più che argento, ed oro;
Ed ha, chi lo possiede, un gran tesoro.
Per giorni trentasei
Si mettano in fusione
Le penne d'un Cappone
Nel spirito di Vin.
S'aggiunga poi l'omento
Di candida Vitella,
Del Lupo l'escremento,
E poscia le budella
D'un maschio porco-Spin.
Si faccia pasta tenera
Pestando in un mortaro....

Ma Signor Oſte caro,
Da ridere non c'è.
Se non credete ai detti,
Guardatene gli effetti
Su queſta faccia amabile,
Che ogn'un contempla in me. (*parte.*

SCENA VIII.

Simone, poi il Signor Candido, e Coſtanza

Sim. SE per pagar il conto altra moneta
Non avete, padron mio riverito,
Ve ne andrete di quà ſenza il veſtito.
(*in queſto il Sig. Cand.*
Signore, i Suonatori
Che ho potuto trovar verran frà poco.
Ed io vado frattanto
Ad alleſtir la Cena. (*per partire.*

Can. Ehi Signor Oſte.
Barbarina di me vi ha ricercato?

Sim. Non l'ho veduta ancora.

Coſt. Voi ſempre a lei penſate.

Can. Oh non Signora.
Andate pur. Ma udite:
Se mai qualche accidente
A chiedervi di me forſe la porta,
Ditele, che di lei non me ne importa.

Sim. Ho capito. (*parte.*

SCENA IX.

Il Sig. Candido, e Coſtanza.

Coſt. MA pur ci giocherei,
Che vi tornate ad aggiuſtar con lei.

Can.

Can. Oh queſto nò. Vogl'io
Conſervar tutto il mio riſentimento.
Ho fatto quel che ho fatto, e non mi pento.

Coſt. Voi mi date piacere.

Can. Anzi vi prego
D'accreſcermi voi ſteſſa
Contro di lei il diſpetto;
E per ciò rimarcarmi ora dovete
Quei difetti che in lei ſcoprir potete.

Coſt. Oh dei difetti poi ne ha molti in fatti,
Piccioli ha gli occhi, e poco ben ſon fatti.

Can. E' ver: piccioli ha gli occhi ...
Ma pur ſono brillanti, anzi sì belli,
Che i proprj dardi amor raffina in quelli.

Coſt. Eſſa ha la bocca grande.

Can. Oh queſto è vero.
La bocca ha grande ... Eppur in quella bocca
V'è una grazia in parlar, che il cor già tocca.

Coſt. Parla così flemmatica,
Che il cor proprio vi opprime.

Can. Egli è veriſſimo:
E' flemmatica aſſai ... Ma in quella flemma
C'è però un non ſo che, che vi diletta
Aſſai più ancor, che ſe parlaſſe in fretta.

Coſt. Sapete voi coſa v'ho da dir? Se meco (*ſdegnata*
Vi ſpiegaſte per gioco,
E per far colla moglie una vendetta,
Signor Candido mio,
Una vendetta ſaprò fare anch'io.
Penſate ai caſi voſtri;
Che ſe da voi mi trovo oggi ſchernita,
Con queſto ſtil vi mando all'altra vita.
(*minacciandolo con un ſtile.*

Can. Ahi, ahi! che diavol fate.
Coſt. Ve lo moſtro così, perchè il veggiate. (*lo ripone*
Son' una donna
Ch'è tutta affetto;
Ma ſe mi ſdegno,
Ma ſe mi metto,
Non c'è una femmina
Di me peggior.
Son tutta amore,
Se voi mi amate.
Sarò una furia
Se mi burlate . . .
Via riſpondete (*ſdegnata.*
Coſa farete? ... (*Cand. ſpaventato accenna di sì.*
La man tocchiamoci, (*lo piglia per mano*
Mio dolce amor. (*parte.*

SCENA X.

Il Sig. Candido, poi D. Martino, indi Barbarina.

Can. ORa sì che ſto freſco
Da tutte due le parti!
Ah, così all'impenſata
Ho fatto veramente una frittata!
D. M. Son giunti i Suonatori,
La notte già s'avanza;
Onde potremo incominciar la danza.
Giacchè così vi piace, allegri ſtiamo
Ecco vien Barbarina: Incominciamo.
Can. Sì certo, allegramente (*con ilarità ſforzata.*
Vò che paſſiam la notte.

Ma-

Malinconia non vò nel petto mio;
E' faccian gli altri quel che faccio anch'io.
Bar. Seconderò l'umore
Di tutta la brigata,
E tolga pure il Ciel, che in me ſi dia
Un'ombra ſola di malinconia.
Can. (Moſtra il volto ſereno. (*guardando ſott'occhio*
Bar. (Ah traditor, che tu creppaſſi almeno!)
(*facendo lo ſteſſo.*

SCENA XI.

Coſtanza, e detti, poi Antonietta, indi Euſebio, ed in fine Simone.

(FRa i ſuoni, e fra i canti
(Ogn'un ſi ſcordi
(Ciò che per l'avanti
(Di doglia provò.
a 4 (Reſtando quì in feſta,
(Si ſciolga la teſta
(Dal torbido umore,
(Che nuocergli può.
Ant. S'è a me pur conceſſo,
Frà i canti, e frà i ſuoni,
Miei cari padroni;
Anch'io vorrei ſtar.
Euſ. Partire io volea
Penſando al periglio;
Ma un nuovo conſiglio
Mi fece quà entrar.
Se quì non ſi deſta
Per me geloſia

Più

Più allegra la festa
Con me si può far.

D.M. Can. Cost. Bar. a 4 (Restate, restate:
Piacere ne fate.
Potrete ballar.

Can. (Colui mi fè fare
Quel passo bestiale.)(*osservando Eus.*

Bar. (Colei del mio male
E' sola cagion. (*osservando Ant.*
(Ma quì per puntiglio
Starò indifferente....
Pazienza.... ma il ciglio
a 2 Già sento piangente....
Ah! no... quì nascondasi
Se debole io son.)

D. M. Or via, Suonatori,
Suonate un balletto
O sia un minuetto
Di nuova invenzion: (*tutti vanno a sedere, e li Suonatori continuano a suonare il minuetto.*

D. M. Il Signor Candido
Con Barbarina
Insieme devono
Con noi ballar.

Can. Quando acconsentavi,
Bar. Quando ciò vogliasi,
a 2 (Son quà prontissimo.
(Per cominciar. (*si alzano, e vanno per mettersi in positura.*

Bar. (Ah maledetto!)
Can. Trista assassina!

Bar.

Bar. Sei il mio dispetto!
Can. Tu mia rovina!
Bar. Can. a 2 (I nervi sentomi
(Tutti tremar. (*restano immobili.*
D. M. Su via, ballate
Bar. Can. a 2 (Dobbiamo scioglierci!) (*tenendosi per mano.*

D. M. Via cosa fate!
(Dobbiam dividerci!
Bar. Can. a 2 (Mi sento a stringere
(Tutte le viscere:
(Il cor fra i palpiti
(Sento mancar...
a 4 Che cosa è questo
Su presto, presto...
Questa è una sincope.
Tosto si facciano
Quà riposar. (*li fanno sedere.*

Sim. Ho sentito dei rumori...
Cos'è stato, miei Signori
a 4 State cheto; niente, niente:
Mal che presto passerà.

Eus. Signor Oste, ve l'ho detto,
Che per causa del mio aspetto
Qualche male nascerà.
a 2 Piano, piano, già rinviene.
a 2 Apre gli occhi questo ancora.
a 4 Su coraggio.
Can. Bar. Alla malora:
Gente pazza, via di quà.
Sim. D.M. A noi pazzi?
Can. Or ti ravviso (*ad Eus.*

Sei

Sei quel barbaro Narciſo,
Che la moglie m'involò.
Euſ. Non ſo niente.
Bar. Sei tu quella (*ad Ant.*
Diſgraziata bricconcella,
Che il marito mi rubbò.
Ant. Non ſo nulla.
Can. Bar. Malandrini,
Cani, perfidi, aſſaſſini,
Tutti in pezzi vi farò.
a 5 Queſti ſono già in furori:
Impazziti ſono già.
Bar.) *a 2* Largo largo, miei Signori,
Can.) Che l'ho colt$^{a}_{o}$ in verità.
Can. Tu ſei quella ...
Bar. Tu ſei quello ...
(Che ha rubbato il mio cervello.
a 2 (Dallo un poco, dallo quà ...
(Ah, non trovo carità! ...
(Che accidente! che caſo impenſato!
a 5 (Infelici! mi fanno pietà.
Bar. (Io mi ſento il cervello turbato:
Can. *a 2* (Ed il lume mancando mi và.
(Il coraggio ſu ſu ripigliamo;
a 5 (E a Merlino di nuovo torniamo,
(Che conſiglio per lor ci darà.
Bar. (Preſto allegri balliamo, e cantiamo;
Can. (Che conſiglio miglior non ſi dà.

Barb. e Can. vengono condotti dagli altri dentro la Scena.

Fine dell'Atto Secondo.

A T-

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Montuoſa, dov' è ſituata l' imboccatura dell' Antro di Merlino.

Coſtanza, ed Antonietta.

Ant. PErchè cotanto affanno
Vi prendete per gli altri? E che ſperate
Di poter far, tornando ora alla Tomba?
Coſt. Spero d' aver conſiglio
Per far, che il Signor Candido
Ricuperi il cervello. Egli è impegnato,
Sciolto il ſuo Matrimonio, di ſpoſarmi;
E perciò mi vedete a intereſſarmi.
Ant. Oh, io non ci anderei.
Non avete veduto,
Che chi ſi ſpoſa pazzo poi diventa?
Io per me certamente
Più non mi vò ſpoſar.
Coſt. Pazzo diviene
Chi prova geloſia;
Ma io non c'è pericolo
Che impazziſca giammai per queſto articolo
Andiamo ve ne prego.
Ant. Andiamo pure
Ma di nuovo Merlino
Riſponderà, per quanto almen mi pare,
Che ſe ſon pazzi, faccianſi legare.
(*entrano tutte due nella grotta.*

SCE-

SCENA II.

Euſebio.

AH! che l'ho detto io,
Che non volevo entrar a quella feſta!
Ecco, per mia cagione
Impazzita la moglie, e ingeloſito
Ecco il marito ancor diggià impazzito.
Ma che degg' io far mai, Numi potenti!
Forſe più ſtar non deggio infra i viventi?
Ah! che s' io andaſſi ancora frà le ſtelle,
Fate anch'eſſe geloſe,
Come fanno per me le donne in terra,
Si vedrebbon trà loro anch'eſſe in guerra.
Vò ritornar di nuovo
A Merlin per conſiglio;
Ma ſe ancor riſpondendo ei mi deride,
Se dopo tante prove
Del mio influſſo fatal pazzo mi chiama,
Rovino, abbatto, e mando alla malora
Merlin, la Tomba, ed il Miniſtro ancora.
(*entra nella grotta.*

SCE-

SCENA III.

Interno della grotta dove giace la Tomba.

Coſtanza, e Antonietta, poi il Miniſtro.

Coſt. *Ant.* *a 2.* (INchinate, profondate,
(I Riverenza noi facciamo
(Alle Ceneri onorate
(Del ſcientifico Merlin.
Min. (Due ragazze ſole, ſole?...)
Dilettiſſime figliuole
Sia propizio a voi il deſtin.
(*avanzandoſi.*
a 2 Mi ſpaventa quel barbone. (*frà loro.*
Min. Non abbiate ſoggezione
Che di carne anch'io ſon già.
(*ſi mette frà le due donne.*
Coſt. (Non mi piace, lo confeſſo, (*apparte.*
Ant. (Che mi ſtia così d' appreſſo;
(E coſtui timor mi fa.
Min. (Mi rallegro, lo confeſſo,
a 3 (Quando trovomi dappreſſo
(A una tenera beltà.
Min. Figlie, perchè così v' allontanate?
Coſt. Perchè..... (*con timore.*
Ant. Perchè.....
Min. Parlate.
Coſt. Perchè un altro Capron da fanciulletta
Scherzandomi d'intorno
M' ebbe a far quaſi un brutto male un giorno.
Min. E che? da voi creduto

For-

Forſe ch'io ſono un animal cornuto?
Figlie care, io ſon Uomo;
Ed uomo anzi, che in ſeno ha core umano.
Toccatemi la mano....
Toccate, non temete;
Che ſe il mio volto a voi par forſe incolto,
Ho le carni però morbide molto.

SCENA IV.

Euſebio, e Detti, poi la voce di Merlino.

Euſ. LOdato il Ciel, che queſta volta ancora
Giunto ci ſono in bene.
Min. Chi è coſtui, che quì viene?
Euſ. Oh amabili ragazze!
Se per aver da me coſtante affetto
Voi ſiete quì arrivate,
Tralaſciate, vi prego, tralaſciate.
Poichè appunto al contrario
Vengo di nuovo a ſupplicar Merlino;
Acciò non m'ami il Seſſo femminino.
Coſt. Il Cielo mi puniſca,
Se di voi in alcun tempo ebbi deſio.
Ant. Se ho mai penſato a voi, creppi ancor'io.
Euſ. Dicon eſſe così per non ſdegnarmi. (*al Min.*
Min. Figlio, voi quà veniſte a diſturbarmi.
Silenzio. Già Merlino
Senza che ſe gli eſponga
La cagione, ſa bene
Quel che voglia ciaſcun, che a lui ſen viene.
Attenti dunque: io miro
La Tomba già vicina a proferire.

In-

Inchinate la teſta, e ſtate a udire. (*precede un poco di ritornello la voce di Merlino.*

La V. di M. *Conſiglio in van da me cerca Coſtanza*
Per riſanare i due impazziti ſpoſi;
E ſi luſinga in van colla ſperanza,
Che Candido guarito un dì la ſpoſi.
Riavranno ambedue i ſenſi; ma in ſoſtanza
Sempre pazzi ſaran, perchè geloſi,
E il loro mal non può trovare ajuto,
Perch'oggi frà gli ſpoſi è ſconoſciuto.

Coſt. Ringrazio la pia voce
Della bella riſpoſta. (Ah! ben vegg'io
Diſperato anche adeſſo il caſo mio!)
Euſ. (E per me ancor non parla?)
Merlino ſapientiſſimo
Io ſon diſperatiſſimo.
Per mia cagion le femmine
Vedete che impazziſcono;
Onde per trarmi da un continuo impegno
Per me coſa ci vuole?
La Voce. *Un legno.*
Min. Un legno. (*ripete con la medeſima enfaſi.*
Euſ. Come? (Forſe codeſto è un qualche enigma.)
Un legno? Di qual ſorte?
Spiegatelo vi prego ...
La Voce. *Un legno forte.*
Min. Un legno forte.
Euſ. (Oh quanto mi fa rabbia
Queſt'Eco!) Ma vi ſupplico:
(*rivolto alla Tomba.*
Di queſto legno forte
Coſa far mi conviene?

La

La Voce. Farti ben baſtonar: bene, e poi bene.
Min. Bene, e poi bene. (*ripetendo come ſopra.*
Coſt. e Ant. a 2 Ah, ah ah ah ah! (*ridendo forte.*
Euſ. Dunque deriſo io ſono?
Dunque pazzo mi chiama!
E di me fa ſtrapazzo?
Ebbene: voglio quì dunque oprar da pazzo.
Tu barbone maledetto, (*al Min.*
Provar devi il primo effetto
Del mio ſtolido furor. (*mette mano al paloſſetto, ed il Miniſtro corre dietro la Tomba.*

Coſt. Ant. a 2 Deh, fermate...
Euſ. No, laſciate...
Più di trenta paloſſate
Dar vogl'io a quell'impoſtor.
Min. Figliuol caro, ti conſiglio,
Che tu vada via di quà.
Euſ. Per la barba or or ti piglio;
E ti acconcio come và.
Coſt. Ant. a 2 No, vi prego: vi ſcongiuro...
(*trattenendolo ſempre.*
Min. Eh laſciate, che non curo
Queſta ſua beſtialità. (*avanzandoſi impetuoſo con baſtone in mano, e batte forte Euſebio.*
Euſ. Col baſtone a me venuto...
(*timoroſo.*
Coſa fate. Ajuto ajuto!
Min. Te le dò per carità...

E di

E di quà ſe tu non vai
Accoppato reſterai.
Euſ. Me ne vado, sì Signor. (*tremante.*
Min. Metti via quel coltellaccio.
Euſ. Sì Signore. (*ripone il paloſſo.*
Coſt. Ant. a 2 Oh che bravaccio!
Coſt. Ant. Min. Euſ. cogli altri a 4 (Ha o perduto il ſuo mio valor.)
a 3 Con ſilenzio ripiglio il cammino:
Chetamente me n' vado di quà.
Umilmente alla Tomba m'inchino;
Nè ci torno mai più in verità.
(*partono.*
Il Min. co gl' altri Col rimedio, che ha detto Merlino,
Preſto, preſto colui guarirà.
(*entra nella ſua Cella.*

SCENA V.

Camera nell'Oſteria.

Simone, poi Barbarina, ed indi il Sig. Candido portati ſopra due Sedie uno da una parte, e l'altro dall'altra.

Sim. POrtateli pur quà; che la di fuori
Non ſtanno bene... Piano,
Che non ſi turbi il lor ripoſo... Adeſſo
Che ſtanno quì al ſicuro
Vò a cercar d'un Caleſſe
Che li conduca via,
Perch'io non voglio pazzi in Caſa mia.
(*parte co' Servitori.*

SCE-

SCENA VI.

Barbarina, ed il Sig. Candido.

Can. AH!..... (*ſtirandoſi.*
Bar. Ah!....
Can. Non ſembra in ver, ch'io abbia dormito?
Bar. Eppur non ſi diria, ch'io ripoſai?
Can. Veh! (*guardando d'intorno.*
Bar. Veh! (*come ſopra.*
Can. Dove mai ſon? (*ſi alza.*
Bar. Dove ſon mai?
Can. Queſto boſco m'è ignoto.
Bar. Queſta pianura io non l'ho più veduta.
Can. Ma che veggo!
Bar. Che miro!
Can. Un guerriero è colui....
E a quell'inſegne, che ſull'elmo io vedo,
Delle nemiche ſchiere io già lo credo.
Bar. E' quegli un Cavaliero: e certo parmi
Un Cavalier nemico ai panni, e all'armi.
Can. Caliamci la viſiera. (*ſi calca il Capello ſul fronte.*
Bar Riponiamci l'elmetto. (*piglia un fazzoletto, e ſe lo legga intorno alla fronte.*
Can. S'affronti il valoroſo. (*s'incammina verſo Barb.*
Bar. O tu che porte,
Che corri sì? riſpondi.
Can. E guerra, e morte.
Bar. Guerra, e morte avrai; ch' io non rifiuto
Darlati, ſe la cerchi; e quì t'attendo.

Can.

Can. Aſpetta. Poichè a piedi io t'ho veduto
Dal Cavallo ancor io toſto diſcendo...
Bar. Dal cavallo? (Ho capito.
Che ſia forſe coſtui qualche impazzito?)
Can. Andiamo.
Bar. Io voglio prima,
Che il modo di combattere
Fra di noi ſi deſtini.
Can. Com'uſano a Bologna i Biricchini.
Bar. A ſaſſate? Birbante.
Ch'io mi ſia tu non ſai?
Nè parlerai così, quando il ſaprai.
Can. Quando ſaprai tu pur chi ſono anch'io;
Più non farai rumore;
E l'aria ammorberai col tuo fetore.
Bar. (Chi è mai coſtui? ... Coraggio...)
Metti mano alla ſpada.
Can. (Affè ch'io non la trovo...) (*dopo aver cercato alquanto.*
D'uopo d'armi non ho teco pugnando,
Perchè col ſolo fiato
Già ti faccio morire avvelenato. (*le ſoffia incontro.*
Bar. (Oimè! che coſtui foſſe il Baſiliſco?
Era certo quel fiato puzzolente...
Avvelenata io ſon ſicuramente...
Già mi par di gonfiarmi...
Tutta ad un tratto io ſento già mancarmi.)
(*ſiede.*
Can. Oh bella!..E come mai?..Gli occhi tien chiuſi..
Freddo ha il naſo ... Ha le mani a pendolone...
Ah, ch'io l'avvelenai con l'intenzione!...
Sia come eſſer ſi voglia queſta iſtoria,
Morì per certo, ed io canto vittoria...

Ora

Ora veggiamo un pò chi ſia coſtui...
(gli ſlaccia il fazzoletto.
Oh che volto gentil! queſta è una donna...
Oimè! ... Che veggo! Barbarina è queſta...
Barbarina gentil che tanto amai! ...
Ah, sì ch' è Barbarina! Io l'ammazzai!
Adorata Barbarina,
Or conoſco i torti miei:
Tu ſei morta, poverina,
Ed in vita io reſto ancor! ...
Ma non fia ... Già vengo adeſſo
(prende una ſedia, la pone vicino a quella di Bar., e ſiede.
A morir a te d'appreſſo...
Già m'uccide il mio dolor ...
(ſi laſcia cadere il capo.

Bar. Una voce, che ho ſentita,
Penetrarmi ſino al core
Mi richiama ancora in vita,
E mi viene a riſanar.
Ma che veggo! ... Il mio diletto!
Ah, ch'è morto! ... poveretto! ...
Morta anch'io vò ritornar...
(Freddo, freddo già divento...
a 2 (Queſto è l'ultimo momento...
(Cand. prima ſolleva un poco il capo per guardar Barbarina; poi ſubito lo abbaſſa, indi Barb. fà lo ſteſſo.
(Si può farmi ſotterrar.

Can. Barbarina?
Bar. Chi mi chiama?
Can. Sei tu morta?
Bar. Non ancora.

Can.

Can. Prima dunque che ſi mora,
Diamci un ſegno almen d'amor
(ſi pigliano per mano.
(Queſta mano mi riſtora
a 2 (Mi ritorna in vita ancor. *(ſi alzano.*
Can. Se non m'inganno, nei dì paſſati
Marito, e Moglie noi ſiamo ſtati;
Ed or qual diavolo ne ſeparò?
Bar. Or ben ricordomi: tu foſti quello,
Che crudo, e barbaro, ſenza cervello,
Senza pietade mi abbandonò.
Can. Non è poſſibile.
Bar. Queſto è veriſſimo.
(Eh già m'accorgo, veggo beniſſimo,
a 2 (Che un pò di male c'è dentro quà.
(toccandoſi la fronte.
(Di noi via dimmelo, coſa ſarà?
Sia come ſi voglia,
Io t'amo, t'adoro;
Non fia che ſi ſcioglia
Sì tenero amor.
E dove regna
Così dolce affetto,
Non turbi il ſoſpetto
La pace del cor.

SCENA ULTIMA.

D. Martino, Coſtanza, e detti, poi Euſebio, Antonietta, e l'Oſte;

D. M. OH! Come va la luna? *(a Can.*
Can. La luna?
Coſt. L'umor torbido?
Bar. L'umor torbido!

D. M.

D.M. Sì, la fantaſia.
Can. Spiegatelo di grazia.
D.M. La pazzia.
E' in creſcere, o in calare?
Dobbiamo sì, o nò farvi legare?
Can. Che parlare è codeſto?
Quà non ci ſono pazzi,
Quando voi ſteſſi non foſte impazziti.
D.M. Via, via, evviva, che ſon' già guariti.
Sim. Sono guariti. Evviva!
Io avevo già il Caleſſe ritrovato.
Can. E chi ve l'ha ordinato?
Sim. Eh niente, niente.
D.M. Via, via; di quà ſi parta allegramente.
Son' uom di mondo, amici:
Conoſco il tempo, e il loco.
Veggo già, ch'è per lei vano il mio foco.
Tornino dunque inſieme Spoſa, e Spoſo,
Neſſuno li diſturbi; Buoni amici
Reſtiamo pur fra noi;
E ſe n' vada ciaſcun pe' i fatti ſuoi.

CORO.

Se per curioſità
Noi ſiam venuti quì,
Ciaſcun ritornerà
Tal quale già partì.
Chi ha male nella teſta
Non venga già a Merlino,
Che getta il ſuo cammino
E reſta ogn'or così.

Fine del Dramma.